

## AYAS, COLLE SUPERIORE DELLE CIME BIANCHE. RESTI DI STRADA “MEDIEVALE”

MONUMENTO: tracciato stradale

COMUNE: Ayas

COORDINATE: foglio 1 - particella 2

TIPO D'INTERVENTO: sopralluogo di controllo per la costruzione di un bacino artificiale a servizio del comprensorio sciistico di Cime Bianche

L'area del Colle Superiore, o Colle Nord, delle Cime Bianche è posta a 2980 m s.l.m., tra il comprensorio vallivo della Valtournenche ad ovest e quello della Valle d'Ayas ad est, e consiste in un ampio falsopiano detritico. Il tratto di strada in oggetto è posto poche decine di metri a sud del colle stesso, in territorio del comune di Ayas, e consiste in un tracciato nord/sud-ovest di lastre litiche lungo circa una trentina di metri e largo in media 80-90 cm.

Da un punto di vista esecutivo le lose sono ricavate da scisto locale, particolarmente abbondante nella stessa area del piano sommitale del colle, e sono di forma e sezione piuttosto varia: la maggior parte appare avere uno spessore di pochi centimetri, ma alcune presentano una sezione maggiormente rilevata, con uno spessore cioè superiore ed una conseguente sporgenza dal terreno più significativa. La larghezza del tracciato, come detto, è piuttosto costante, mentre dal punto di vista direzionale l'orientamento del manufatto non è rettilineo, ma presenta una curva ampia e poco pronunciata che conduce da nord a sud/sud-ovest, assecondando non solo il passaggio naturale del colle, ma indirizzandosi verosimilmente verso il canale morenico di originario collegamento con il Colle Inferiore, o Colle Sud, delle Cime Bianche.

L'importanza maggiore rivestita dal manufatto risulta in questo caso più storico-documentaria che non archeologica in senso stretto, dal momento che le informazioni più rilevanti non consistono tanto nella materialità dell'opera, quanto nel tracciato da essa individuato, la via di collegamento tra la Valtournenche e la Valle di Ayas con il Colle del Teodulo e Zermatt (*Pratobornum*) in Svizzera. Quello che emerge chiaramente dall'osservazione dell'orientamento della strada è, infatti, che i percorsi diretti al Teodulo e provenienti da Ayas e Valtournenche si incrociavano al Colle Inferiore delle Cime Bianche, da dove, unificatisi in un unico tracciato, proseguivano lungo il naturale canale morenico di raccordo con il Colle Superiore, e da questo al Teodulo. Il lacerto di strada conservato al Colle Nord è dunque di straordinaria importanza per ricostruire un asse viario che fino almeno al XVII secolo, prima cioè del repentino abbassamento delle temperature che impedì lo sfruttamento dei percorsi più di alta quota, era considerato (come dimostra la cartografia storica) uno dei naturali passaggi di uomini, merci ed animali dalla Valle d'Aosta alla Svizzera e viceversa.

Per quanto riguarda una possibile datazione dell'evidenza archeologica in oggetto nulla è possibile affermare con certezza in assenza di riscontri da scavo. In questa sede ci si limiterà dunque a segnalare alcune caratteristiche del manufatto ed a proporre un orizzonte di datazione da sottoporre ad eventuali vagli scientifici. Anzitutto la collocazione delle lastre di pietra non è casuale: sono poste, infatti, in corrispondenza di un'area leggermente

infossata rispetto al livello medio del pianoro, un'area dunque destinata, in occasione dello scioglimento delle nevi, a raccogliere le acque di risulta ed a diventare di difficile e malagevole transito. L'esigua larghezza del tracciato tuttavia non consente di immaginare il passaggio sul percorso di mandrie o greggi dirette ai pascoli di Breuil (Cervinia) e alle zone transalpine (o viceversa), in quanto non è verosimile immaginare uno spostamento ordinato in fila indiana di gruppi numerosi di tali animali. Il passaggio è studiato e realizzato per consentire il transito agevole ad un solo camminante, o ad un gruppo di persone in fila, o ancora a piccoli gruppi con muli adibiti al trasporto del carico: in particolare, se si accetta che lo scopo delle lose sia quello di evitare lo sprofondamento, appare credibile che siano soprattutto uomini o animali gravati da un grande peso a necessitare di una tale sistemazione. Se a queste considerazioni pratiche si aggiunge che le pietre non appaiono in alcun modo lavorate, ma che assai verosimilmente devono essere state sottratte alla pietraia limitrofa e ivi posizionate, al massimo dopo una sommaria sbazzatura, si può concludere che la strada del Colle Superiore delle Cime Bianche sia inscrivibile in un periodo non meglio specificato del “Medioevo valdostano”, accordandosi però sia sul significato lato di tale espressione, che deve necessariamente comprendere anche il XVI-XVII secolo, sia sul carattere assolutamente provvisorio di tale definizione in mancanza di dati archeologici certi.

[Dante Marquet, Gabriele Sartorio]



1. Il tracciato osservato da sud. (G. Sartorio)